

DOPO IBRAHIMOVIC È TUTTO FACILE MILAN RESTA IN SCIA

Tre a zero con il Cagliari Lo svedese s'inventa una punizione eccezionale. Poi serve l'assist a Nocerino. In gol anche Ambrosini, e si rivede Pippo Inzaghi

PINO STOPPON
MILANO

Non c'è voluto molto al Milan per liberarsi del Cagliari. Una punizione di Ibra, un sinistro al volo di Nocerino, e via alla caccia dell'imbattuta Juventus. Il sigillo di Ambrosini, entrato nella ripresa, è stata la ciliegina finale di una partita perfetta ma anche troppo semplice. Il Cagliari ha creato zero, e zero ha raccolto. Ibarbo e il

neo acquisto Pinilla si sono dimostrati troppo morbidi per l'inedita coppia centrale Nesta (al quale è stato risparmiato un rosso) e Mexes.

Pare chiaro che dopo questa giornata il campionato è ridotto a una corsa a due. L'Udinese paga le assenze della Coppa d'Africa e una certa inesperienza, l'Inter ha mostrato i limiti di una squadra senza più forza fisica. Il Milan, invece, è lì. Allegri ha fatto proprio della forza la sua arma vincente. Si è visto anche con il Cagliari ieri sera a San Siro. Il tecnico toscano ha schierato un centro-

campo molto fisico con Nocerino, Van Bommel, Emanuelson e il neo acquisto Mesbah, che ha supportato l'estro di Seedorf e la classe di Ibra.

Sempre l'uomo in più di questa squadra. Così è stato a Novara, così è stato anche ieri. Quando lo svedese gira, tutta la squadra fa meno fatica, diventa più pericolosa. Ibra è veloce, forte fisicamente, spesso immarcabile. Ieri, la dimostrazione. Non solo ha azzeccato una punizione da 25 metri, finita sotto l'incrocio dei pali, che ha spianato la stra-

da ai rossoneri, ma anche fornito l'assist a Nocerino (settimo centro), ma ha creato anche una mole di gioco impressionante. E quando Allegri ha deciso di toglierlo per riservargli il tributo di San Siro, il Milan era sul tre a zero, è uscito arrabbiato. Nessun attaccante in Italia, ma forse in Europa, è così completo. Vediamo per quanto tempo potrà reggere questi ritmi. Considerando anche che lo svedese soffre spesso di brevi, ma intense amnesie.

Da qui al 25 febbraio, tra l'altro, la squadra di Allegri avrà un cammino intenso: 7 partite, delle quali cinque in campionato, una in Coppa Italia e una in Champions League, di cui quattro con le prime in classifica della Serie A. In più ci sarà il doppio confronto con la Juve (in campionato e Coppa). Insomma in questo periodo la squadra di Allegri si giocherà una fetta consistente del suo futuro.

Scontri I rossoneri attesi da tre settimane di fuoco

Per questo la società cerca di rinforsarsi. La giornata di oggi sarà decisiva. Riprenderanno i colloqui fra Adriano Galliani e il presidente del City Al Mubarak, già proseguiti nelle ultime ore nonostante i rossoneri avessero depositato il contratto di Maxi Lopez venerdì sera.

L'arrivo della punta coinciderà poi con la partenza di Pippo Inzaghi, sempre più ai margini del progetto e ora a un passo dall'addio. Ieri Allegri lo ha inserito nella mischia giochi fatti. Pippo, alla veneranda età di 39 anni, deve solamente scegliere dove andare. I cinque minuti concessi d'Allegri ieri sera non rasserenano il clima. Inzaghi vuole giocare. Ora la scelta è solo del centravanti: restare dove si è indesiderati o accettare la corte di uno dei club di provincia che si sono fatti avanti (Lazio e Parma)?

Allegri non è il tipo da non farsi spaventare e quando vuole sa tirare fuori le unghie. Dodici mesi fa ha mandato via a il preferito di Silvio Berlusconi, Ronaldinho, convincendolo che i suoi comportamenti non fossero consoni a un professionista. Ha spinto per la cessione di Pirlo, un errore visto quello che sta facendo alla Juve, considerato usurato e non più utile alla causa. Ha cercato di pensionare Seedorf, il cui rinnovo del contratto è stato però garantito dal presidente in persona. E nonostante tutto il Milan sta facendo bene lo stesso. Un punto dalla Juventus, e lo scontro diretto e forse decisivo si avvicina. ♦



La Lazio di Klose: «La Champions il nostro obiettivo»

■ Vittoria netta, 3-0 a Verona contro il Chievo. Punteggio arrotondato nel finale da una doppietta di Miroslav Klose, giunto a 12 marcature nel suo strepitoso campionato. Vantaggio nel primo tempo di Hernanes.

Reja è contento: «Vittoria importante. Il nostro obiettivo è il terzo posto, vogliamo la Champions League». Di Carlo, tecnico del Chievo, trova «largo» il punteggio. Ma la partita da non sbagliare per lui è la prossima a Novara.